Anno VIII. TORINO, Domenica 8 MARZO 1874 Num. 67.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	11 —	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania o Austria . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
[La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia]
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 8 MARZO 1874.

ITALIA

Genova, 7. — Un fatto dolorosissimo è accaduto ieri mattina a Sestri Ponente. Mentre una squadra di facchini stava operando il movimento di un grave pezzo di legno da costruzione, la macchina a cui stava attaccato non esercitò di forza tale da operare il maneggio di un tale legno, si abbattè, cadendo sopra 5 facchini, che lasciò quasi tutti in serio pericolo di vita.

L'interesse preso dal paese nel luttuoso fatto fu immenso; ma pur troppo nessuno potrà sentirne le fatali conseguenze quanto le famiglie istesse delle povere vittime; quindi il grave danno sarà meglio misurato quando i congiunti dei mutilati, o dei morti, non avranno più chi possa sostentarli.

I feriti furono subito, alla meglio, trasportati all'ospedale di Pammatone in Genova; perchè Sestri difetta di un tale indispensabile stabilimento. (*Movimento*).

Venezia. — Scrivono al *Rinnovamento*: L'altra notte il treno 852, partito da Venezia per Udine e Cormons, incontrò alla stazione di Butrio alcuni vagoni di merci che, per incuria del personale ferroviario, erano stati lasciati sul binario pel quale doveva passare il treno.

Tranne alcuni feriti negli individui scortanti il treno, non si ebbero a lamentare più gravi disgrazie, ma ciò non è che un caso fortuito, poichè le condizioni in cui dopo lo scontro rimase la via, ingombra di rottami di vagoni, di barili spezzati, di merci disseminate, lasciano presumere che il fatto poteva portare luttuose conseguenze.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. DCCCVIII, parte suppl.), del 16 febbraio 1874, che autorizza la « Società del Politeama, » sedente in Catania.

2. **Un regio decreto** (n. DCCCIX, parte suppl.), del 16 febbraio, che autorizza la « Società Anonima per l'Allumite ed Allume romano, » sedente in Roma.

3. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

4. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra.

5. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione del Demanio e Tasse e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — Seduta del 6 marzo 1874.

(*Seguito e fine, vedi num. di ieri*)

Monumento Emanuele Filiberto.

Essendosi più volte mossa lagnanza per gli sfregi e guasti recati a questo insigne monumento, si ordinò all'uffizio d'arte di studiare il disegno e presentare un progetto di cancellata.

Essa sarebbe composta di ferro e ferraccio, collocata sul perimetro dell'attuale marciapiede che circonda il monumento, con uno zoccolo in pietra e con un'altezza minima di metri 1,60 dal suolo alla punta delle aste. Ciascun lato recherebbe nel suo mezzo un elegante trofeo nello stile del monumento come tutta la cancellata. Il calcolo fa ascendere la spesa a L. 17,000.

Ferraris. Questo fatto di sfregi ai monumenti fu più volte lamentato e conviene provvedere, ma non in modo che per ovviare ad un male se ne faccia uno peggiore. Una cancellata qualunque sia non riescirà mai che a guastare e il monumento e la piazza.

Questo capolavoro del Marocchetti è uno dei più bei monumenti del secolo, e l'autore non ebbe mai in mente che fosse circondato di cancelli da' quali sarebbe necessariamente offesa la visuale. Il vantaggio di essa riducrebbesi a salvar da guasti alcune parti meno importanti quali sono le colonnette, le catene, qualche incatenatura, e per ottenere così meschino risultato si guasterebbe affatto la stupenda piazza; vedasi se questo vantaggio compensi il danno. Voterà contro la proposta della Giunta.

Sclopis sempre deplorò i guasti accennati, ma li crede riparabili e si maraviglia che a ciò non siasi pensato affatto. La cancellata in qualche modo gioverà, ma conviene che sia semplicissima, senza carico di ornati e posta a grande distanza dal monumento se vuolsi che essa non noccia alla visuale.

Trattandosi di studiare un progetto, dovevasi pure tener in mente che ai due candelabri posti di contro al monumento si diede il più assurdo e più sconcio collocamento, e contro di essi altamente, benchè inutilmente, protestava Massimo D'Azeglio. Fatte queste riserve, dichiara che non può votare contro la proposta d'un'opera desiderata, richiesta e diretta a conservare un monumento da tutti ammirato.

Corsi conviene nel parere del cons. Ferraris; lo stringere dentro augusta cancellata quel superbo capo d'opera è un togliergli la magnifica cornice che gli fa la piazza, un tradire il concetto dell'artista.

Baruffi ricorda aver udito dal Marocchetti che di cancellata non c'era bisogno dacchè poco lungi, al palazzo del governatore, stava un corpo di guardia.

Pomba quando vide nella relazione che questa cancellata costerebbe 17 mila lire, meravigliò che si pensasse a far opera di gran rilievo, mentre non occorre che una cancellata bassa, senza ornati che guastano più che non ornino, e posta a distanza sufficiente dal monumento.

Antonelli descrive lungamente i vari sistemi di cancellata che potrebbonsi scegliere; in tutti i casi dovrebb'essere semplice, senza ornati, e non alta oltre un metro e poco più.

Ponza di S. Martino. Se una cancellata non riescisse a guastar il monumento, l'autore stesso ve l'avrebbe collocata; onde è evidente che l'estetica portava a farne a meno. Ora, a preferenza di correr rischio di riescire a male e di deturpare un monumento che, quale si trova, è celebratissimo in tutta Europa, conviene far studi nuovi, sospendere ogni deliberazione, provare se, senza nulla mutar al bello che si ha, non si possa con un servizio di sorveglianza impedire altri sfregi.

Sindaco. Molti eccitamenti e frequentissimi si fecero per ottenere quella cancellata, e si è in conseguenza di essi che la Giunta deliberò di proporre un progetto, che abbia l'approvazione della Commissione d'ornato.

Sambuy. La Commissione d'ornato esaminò i disegni, propose varie modificazioni, ma non prese deliberazione definitiva, avendo fatta espressa riserva di recarsi dapprima ad esaminare il sito. Le modificazioni suggerite si accettarono, ma non crede che siasi deliberato.

Agodino. La diversità di pareri basa sopra un semplice equivoco.

Si esaminò il disegno, si suggerirono modificazioni, le quali furono introdotte nel progetto, a norma di quanto aveva dichiarato e deliberato la Commissione. Ciò posto, non era necessario di riportare un'altra volta, dinanzi ad essa, il disegno. Si disse bensì fare riserva di deliberazione dopo essere stati sul luogo ad esaminare, ma questa deliberazione rimasta in sospeso non rifletteva che l'illuminazione e lo spostamento indispensabile dei candelabri. Egli fu onorato dell'amicizia di Marocchetti, e ben sa come egli avesse progettato di modificare dapprima tutta la piazza e di dar poi al monumento una cancellata che fosse in piena armonia col complesso. Del resto i guasti ben a ragione si lamentano, e l'opinione pubblica, che con tanta istanza chiede che vi si ripari, è ben più forte che non sia l'opinione di un artista, per quanto possa essere rispettabile. Un riparo è assolutamente necessario; sul modo di renderlo il meno dannoso al monumento si fecero osservazioni di cui si terrà buon conto nel nuovo progetto, che egli chiede che si allestisca a norma delle idee esposte in Consiglio.

Corsi ripete che qualsivoglia cancellata toglierà l'effetto grandioso del monumento. Per riparare ad alcune lagnanze se ne susciteranno altre ben più gravi. Non crede che la questione siasi abbastanza studiata e insiste per il rinvio della pratica.

Rey crede che per intanto, finchè non siasi provveduto definitivamente, dovrebbe il Sindaco con manifesti e con guardie impedire guasti ulteriori.

Malvano. Ne' tempi andati non si lamentarono guasti perchè dal palazzo del governatore mandavasi una sentinella al monumento: tolto il corpo di guardia al palazzo, con logica abbastanza singolare si soppresse anche quella sentinella. Ora di quel monumento pare che facciasi poco conto, come poco se ne fa di quanto abbellisce la città e ciò proviene da difetto d'educazione ne' ragazzi, da inerzia e indifferenza degli adulti, ed anche da negligenza delle guardie.

Crede che una cancellata bassa basti a riparare il monumento e non gli rechi alcun danno. Propone che il Consiglio adotti in massima la proposta della costruzione di tale cancellata rinviando i disegni alla Commissione d'ornato onde senza deturpare il monumento e colla minor spesa possibile si faccia sufficiente e decente riparo.

Noli. I pareri sono molto diversi, gli uni non voglion cancellata, altri accettano il progetto della Commissione d'ornato, altri infine vogliono che si limiti il riparo ad una semplice e bassa cancellata. In tale disaccordo non può che associarsi alla proposta sospensiva fatta dal cons. Di San Martino.

Oytana. Si avrebbe a votar prima se vogliasi la cancellata e quindi se si adotti il disegno presentato o se lo si voglia modificato.

Sindaco. Il cons. Ferraris accennò a proposta sospensiva ed a necessità di nuovi studi, ma si dichiarò poi così recisamente avverso alla cancellata, che si dovette arguire che il tutto dovesse finire col non più far studi di sorta. Si dividerà la votazione, chiedendosi prima se vogliasi o no la cancellata proposta.

Ferraris nel chiedere il rinvio non volle pregiudicar la questione, ma solo ebbe in mente che non tutti i consiglieri potevano essere bene convinti della necessità dell'opera, a cui per conto suo è recisamente ed assolutamente contrario.

Ponza di S. Martino. La sospensione lascierà tempo alla Giunta, che già udì tutte le osservazioni fatte in Consiglio, di consultare le persone più competenti in fatto d'arte, di valersi dei loro suggerimenti e di far allestire, ove occorra, un nuovo progetto. Si parlò degl'intendimenti del Marocchetti; or bene perchè non potrebbesi imitarne l'esempio? Egli per rendersi giusto conto dell'effetto che farebbe il monumento, lo volle provare con un modello di carta pesta e dietro questa prova dicesi che modificasse i suoi primi concetti. Quest'esperienza varrebbe di certo a darci prove concludenti in ogni modo, e qualunque sia il sistema che si vorrà seguire, nuovi studi son necessari perchè il Consiglio possa dar voto secondo un esatto e fermo criterio. Mantiene quindi la sua proposta sospensiva.

Sindaco la mette ai voti.

Il Consiglio approva.

Doni.

Baruffi a nome del sig. Teresio Gay presenta come dono al Museo Civico una preziosa scatola d'avorio di finissimo intaglio.

Parco Cavour.

Per la formazione di questo parco, sull'antica piazza Cavour, nacque dubbio sovra un punto non pienamente fissato dal piano approvato per l'abbattimento dei Ripari e non emergente dalla relazione che servì di base al Consiglio nella sua deliberazione; se cioè il carreggio pubblico debba continuare attraverso il nuovo parco nella direzione della via Cavour e sulla diagonale dell'ingresso a sera del parco all'uscita verso la chiesa di San Michele, oppure se debba piegare all'ingiro, rasente le case che formano i lati della piazza.

Favorevole al primo partito fu la Commissione d'ornato; la Giunta invece, ritenendo essere poche le esigenze del traffico in quel sito, considerando che più comodo e più sicuro, specialmente per la ricreazione dei bambini, riescirebbe il parco se non abbia la servitù del passaggio dei veicoli, preferì il secondo partito.

Quindi propone che si determini la formazione di quel parco secondo il concetto di una aiuola chiusa da ogni parte con una cancellata, la di cui messa in opera si calcolò costare L. 6000.

Arcozzi-Masino. Il primo progetto che lascia libero il passo ai veicoli fu adottato per far novità, per non ricopiare le aiuole già esistenti, per togliere la monotonia: ora invece del parco ideato si vuole fare un'altra aiuola uguale alle antiche. Non è di questo parere ed osserva che se poche sono le esigenze del traffico, il passo libero non scemerà la sicurezza e che quanto all'eccezione fatta che il passo si nega per lasciar più sicuro ai ragazzi un sito di ricreazione, si può rispondere che a due passi di là, nell'aiuola Balbo, essi avranno spazio ampissimo e larghe strade per le quali non passerà mai veicolo.

Fa istanza perchè si eseguisca il piano primieramente adottato e che servì di base agli appalti.

Sindaco. L'aver adottato quel piano allorchè trattossi di abbattere i Ripari non vincola in alcun modo il Consiglio, il quale; d'altronde, in quell'epoca approvò un progetto di massima senza occuparsi de' dettagli. In ogni modo avrebbe sempre diritto di rinvenire sulla deliberazione.

Nacque il dissidio cui accenna la relazione: la Commissione d'ornato stava per un progetto, la maggioranza della Giunta credè preferibile il progetto contrario; fu quindi necessario il ricorrere al Consiglio.

Antonelli crede che la continuazione della via sia richiesta dalla comodità delle comunicazioni e lungamente spiega come, a parer suo, dovrebbesi modificare il disegno, riducendo a giardino la parte verso via San Michele e lasciando la parte minore, verso Borgo Nuovo, in forma di piazza, con fontana o monumento.

Corsi condivide il parere della minoranza della Giunta: in ogni modo crede che sia da accettarsi il progetto che lascia il campo aperto alle modificazioni che l'esperienza potrà suggerire; quindi voterà contro al collocamento di una cancellata che non toglierebbesi più, neanche quando fosse riconosciuto cattivo il risultato del piano prescelto.

Pomba è anch'esso di parere che non debbasi interrompere la via: la monotonia dei rettilinei non è da tanto da far dimenticare la loro comodità; così è che da tutti cercasi d'imitarli anche con ingenti spese.

Ferraris propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio delibera di mantenere ed eseguire il disegno del parco Cavour quale fu approvato nella seduta del 27 dicembre 1871.»

Malvano. Quando si deliberò di atterrare i Ripari nessuno si occupò della forma speciale del nuovo giardino; chi non approvava l'atterramento si consolava di non aver a perder tutto e di trovar ancora una comoda e sicura passeggiata ove la famigliola potesse scorazzare e divertirsi senza tema che le capitassero addosso veicoli.

Ora le cose si muterebbero. Se si tratta di lasciar aperto e scoperto il rettilineo della via Cavour fino al Po non vi sarà obbiezione insistente sempre quando si deliberi che pel tratto in cui attraverserà l'aiuola non vi avranno passo i veicoli, i quali coll'impercettibile disturbo d'un giro di pochi passi possono seguire le carraie lungo le case della piazza.

Ferraris. La deliberazione del Consiglio porta la formazione di un'aiuola e d'un parco secondo il disegno presentato, e si fu in base di esso che si aprirono gli appalti. Il rinvenire su questa deliberazione richiede una spesa di lire 8 mila.

L'aiuola Balbo, quasi coerente al parco, presenta tutti i vantaggi di comodità e di sicurezza che vogliansi desiderare: il parco Cavour da area irregolare di terreno ineguale come sarà, non potrà mai ridursi ad aiuola chiusa.

Insiste nel suo ordine del giorno.

Rey chiede che si voti prima sulle deliberazioni della Giunta.

Ferraris osserva che si concede sempre la priorità agli emendamenti qual è appunto il suo.

Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno del cons. Ferraris.

Il Consiglio approva.

Alle ore 10 1/2 è sciolta la seduta.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 1° al 7 marzo all'ufficio dello stato civile municipale.

Giovanni Borgarotto, calzolaio, resid. a Torino, con Rosalia Demarchi, fantesca, res. a Torino.

Eugenio Sandicnigi, imp. alla Banca di Torino, res. a Torino, con Anna Maria Ferrari, res. a Torino.

Guglielmo Valentino, calzolaio, res. a Torino, con Federica Garigliotti, cucitrice, res. a Torino.

Antonio Ferrero, operaio alla fabbr. dei tabacchi, res. a Torino, con Teresa Regis, cuoca, res. a Torino.

Vincenzo Caudano, tappezziere, res. a Torino, con Candida Minocchio, sarta, res. a Torino.

Giovanni Moncalvo, contadino, resid. a Torino, con Teresa Borio, contadina, res. a Torino.

Michele Parato, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Teresa Monticone, resid. a Torino.

Cesare Calboli, cameriere, resid. a Torino, con Luigia Viadrola, ricamatrice, res. a Torino.

Pietro Vallauri, proprietario, res. a Torino, con Amalia Superchi, res. a Torino.

Giuseppe Perlo, decoratore, res. a Torino, con Margherita Perino, sarta, resid. a Torino.

Giovanni Barbero, possidente, resid. a San Damiano d'Asti, con Felicita Rigo, res. a Torino.

Giuseppe Luna, bracciante, resid. a Roquevaire, con Teresa Minino, res. a Roquevaire.

Domenico Scaransano, ottonaio, res. a Torino, con Margh. Bouvier ved. Bolegnino, res. a Torino.

Giuseppe Gozzelino, droghiere, resid. a Torino, con Teresa Grisero, res. a Torino.

Amedeo Martinelli, cameriere, resid. a Torino, con Eugenia Benedetto, res. a Torino.

Agostino Martina, contadino, resid. a Inverso Porte, con Anna Long, res. a Torino.

Gerolamo Taddei, ing., res. a Torino, con Teresa Corsini, res. a Monesiglio.

Israel Olivetti, neg., res. a Ivrea, con Francesca Jona, res. a Chieri.

Luigi Viotti, cocchiere, res. a Torino, con Maria Dubouchet, cameriera, residente a Torino.

Giuseppe Massaglia, contadino, res. a Passerano, con Giuseppa Signorio, contadina, res. a Torino.

Conte Giuseppe Vagnone di Trofarello, benestante, resid. a Torino, con Margherita Savio, res. a Torino.

Ercole Waimberg, tappezziere, res. a Torino, con Allegra Moreira, resid. a Torino.

Angelo Vola, trattore, res. a Torino, con Paolina Rustichelli, resid. a Torino.

Gioachino Racca, calzolaio, residente a Torino, con Caterina Alessi, sarta, resid. a Torino.

Giuseppe Odisio, cameriere, resid. a Torino, con Anna Legger, cucitrice, res. a Torino.

Clodoveo Raggio, impiegato governativo in ritiro, resid. a Torino, con Angela Pozzo, residente a Torino.

Antonio Gallo, famiglio, resid. a Torino, con Carolina Cornaglia, commessa di negozio, res. a Torino.

Giulio Marchetti, ottonaio, resid. a Torino, con Lucia Manino, nastraia, residente a Torino.

Cav. avv. Paolo Pozza, vice direttore della segreteria del Senato del Regno, res. a Roma, con Maria Mossi, resid. a Torino.

Carlo Fantino, impieg. alle ferrovie, res. a Torino, con Elvira Bigola, resid. a Torino.

Carlo Rognone, farmacista, res. a Torino, con Olimpia De Paoli, res. a Torino.

Francesco Borgna, materassaio, resid. a Torino, con Teresa Capato, cuoca, residente a Torino.

Carlo Oldano, benestante, residente a Torino, con Catterina Vero, res. a Torino.

Francesco Tessier, tessitore, res. a Torino, con Catterina Vietta, tessitrice, res. a Torino.

La fratellanza, *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati in Torino*, via Bogino, n. 9.

I componenti il Consiglio di rappresentanza sono convocati in adunanza per la sera di martedì, 10 corr., alle ore 8, per approvare il progetto presentato dal Consiglio d'amministrazione circa la somministranza ai soci dei generi alimentari a prezzi ridotti.

NB. A termini dell'art. 104 dello statuto tutti i soci possono intervenire.

La Presidenza.

Società di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — Questa Società in seduta del 4 corr., sulla proposta del socio Calandrelli, approvava ad unanimità l'invio di un indirizzo di felicitazione a S. M. il Re d'Italia in occasione che col giorno 23 marzo compie il 25° anno di regno.

La Direzione.

Circolo nazionale. — *Torino, porticato La Marmora, n. 8.* — Avviso di convocazione.

I signori soci del Circolo Nazionale sono pregati d'intervenire numerosi all'adunanza che si terrà lunedì, 9 corr., alle ore 9 1/2 pom., avendo la direzione importanti comunicazioni a fare.

Elettro-vigile Lanzillo. — Si sta formando nella nostra città una Società anonima per azioni onde attuare l'applicazione della telegrafia elettro-automatica, inventata dal signor Lanzillo, per la sicurezza delle persone e delle cose; sistema già approvato dall'uffizio di polizia rurale del Municipio, che ne ordinò l'esperimento sulla collina Moncenisio.

Il capitale sociale sarebbe di L. 150 mila diviso in 1500 azioni di 100 lire ognuna, fruttanti interesse fisso di L. 6 0/0 all'anno oltre il dividendo. Durata della Società: 20 anni dalla data del decreto. Sede: Torino.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'ufficio-studio dell'*elettro-vigile*, via Doragrossa, n. 15, piano 1°.

Teatri. — La solennità musicale è compiuta. Ne era tempo. Dopo tante critiche, tante dispute, ed almeno una mezza dozzina di duelli, era giusto che anche Torino avesse i suoi *Goti* e facesse conoscenza col maestro Gobatti. E l'accoglimento fu dei più cordiali e dignitosi: non quello strepitoso di Bologna, nè quello entusiastico di Parma, ma, diremmo quasi severo, di un pubblico calmo e ponderato che non si fa influenzare nè dalle 54 chiamate di Bologna, nè dalle 44 di Parma.

Concludendo, l'opera del Gobatti ha ottenuto, ieri sera, al teatro Regio, un esito felicissimo, ed appoggiamo questo superlativo a ventidue chiamate ed a due repliche.

Diamo intanto uno sguardo all'interno del teatro: che aspetto superbo, magnifico, imponente; nelle prime tre file di palchi un *bouquet* multicolore e *décoleté* di bellissime signore; nei piani superiori e nella platea *crescit eundo* un mare di teste che si pigiano allegramente sino a fuori l'atrio; molti forestieri, molti critici ed alcuni maestri collo spartito spiegato davanti che pigliano note.

L'aspettazione ha preso proporzioni gigantesche. Alle 7 3/4 incomincia l'attacco.

Il chiacchierio, i discorsi animati di poco prima cessano immantinente e tutti volgono lo sguardo sulla bacchetta del maestro Pedrotti. Il preludio-sinfonico dà la prima scossa al pubblico che scatta come una molla e vuole il *bis* e l'autore al proscenio; una, due, tre, quattro chiamate. Gobatti ha fatto i suoi inchini, e con che eleganza. Simpatico giovane. Ed il preludio? magistrale. L'orchestra avrebbe potuto eseguirlo meglio, ma chi è perfetto nel mondo... *orchestrale?*

Atto primo: applausi al baritono nell'aria della prima scena ed al tenore nel duetto finale collo stesso baritono.

Tre chiamate all'autore dopo calata la tela.

L'imprecazione della scena seconda ha una frase potentissima, ma non incontra nel pubblico.

Atto secondo: fredda tutta la scena prima; si salta un duettino *fra* la donna ed il secondo tenore e si casca di botto nei due bassi *Lausco* e *Sucrano*, i quali si uniscono alla prima donna e cantano così male, parliamo sempre dei bassi, da far capir un bel nulla.

L'inno, così detto dei Goti, spunta sotto una stella poco italiana ed il terzetto è poco gustato.

Siamo alla scena drammatica o duetto fra tenore e soprano, con marcia e canto funebre nell'interno. Ah! questa sì che è bene eseguita e piace. Com'è bella la frase del tenore! Bravo, bene, fuori! e il Gobatti viene altre tre volte alla ribalta cogli artisti.

Atto terzo: l'inno dei *Goti* sostenuto specialmente da Pantaleoni, incomincia ad espandersi: quattro chiamate calde calde al maestro e replica del pezzo. Ma prima viene applaudita la romanza del baritono con una chiamata e con un'altra anche la romanza del tenore. La marcia susseguente è qualcosa veramente di gotico; il finale maestoso e paga sempre la spesa l'inno dei *Goti*. Tre chiamate all'autore che ha trascinato con sè una volta anche il poeta.

Atto quarto: bellina anzi bellissima la romanza della donna che è applaudita, ma il duettino che la segue, che è superiore, passa inosservato. L'opera chiude coll'inno più volte citato cantato dalle masse corali. Altre tre chiamate.

Ecco l'esito materiale, cioè le impressioni della serata. Ora non resta che parlare della esecuzione. Ci sbrighiamo brevemente. Ottima, per parte del tenore Patierno, della prima donna Giovannoni-Zacchi e del baritono Pantaleoni Adriano. Buona pei cori uomini e mediocre per le donne. I due bassi scadenti. La orchestra buona. In quanto alla messa in scena sempre decorosa e degna del nostro massimo teatro; una tela ha promesso due chiamate al scenografo Ferri.

E la musica? Molte belle cose, ma molta noia. Forse dopo tre o quattro audizioni si potrà capirla meglio, e allora fortunati spettatori.

Bibliografia. — *Della rivoluzione protestante*, discorsi storici di Ercole Ricotti. Torino, Ermanno Loescher, 1874. Lire 6.

Siamo lieti di annunziare questo nuovo lavoro dell'insigne storico piemontese, e più ancora di far sapere ai nostri lettori che questo non è che il primo volume (facente però opera compiuta da sè solo) di un *Corso di storia moderna*, il cui secondo volume è costituito dalla già pubblicata *Storia della costituzione inglese*, tanto lodata nella stessa Inghilterra, e fra i cui volumi seguenti non mancherà, speriamo, la storia della rivoluzione francese, che piacque tanto all'affollato e colto uditorio che ha sempre il Ricotti a l'Università torinese. Il principale scopo dell'autore in quest'opera è di esporre le cause che originarono quella che egli ben chiama *rivoluzione*, e non già *riforma* protestante, *e gli effetti che ne derivarono, sia complessivamente rispetto alla civiltà europea, sia particolarmente nelle principali contrade dell'Europa continentale, fino a mezzo il secolo XVIII.* Ognuno comprende quanto sia grande l'importanza e la vastità dell'argomento, che mentre riguarda gl'interessi più grandi dello spirito si collega con tutti i fatti politici e civili di un lungo periodo di storia. « Io avrei potuto, dice l'autore, dispensarmi dallo aggiungere questo volume ai molti da me pubblicati, ma in faccia alle ardue questioni che agitano e sono per agitare l'umanità, mentre stanno in cimento gl'interessi vitali del progresso civile e del cristianesimo, il silenzio potrebbe venire imputato, piuttosto che a modestia, a viltà. Infatti a che giova la storia se non a rischiarare il presente col riscontro dei fatti trascorsi, e additare l'avvenire per quanto è lecito intravvederlo al debole ingegno dell'uomo? » Dei pregi di quest'opera non diremo altro se non che ci pare che vi ri-

splendano in sommo grado le doti caratteristiche di tutti gli altri lavori del Ricotti: la esattezza delle notizie, l'imparzialità e sagacia del giudizio, la dignità e chiarezza dello stile, e sopratutto l'altezza delle considerazioni, che, mentre ampliano l'orizzonte all'occhio della mente, non lo rivolgono però alle nubi, ma lo tengono fisso sulle regioni della terra. L'arte poi con cui l'autore ha saputo in quest'opera dar forma, armonia e vita a tanta varietà di materiali, ne rende la lettura sommamente piacevole e interessante, e ci fa persuasi che a lui non mancherà certamente la cosa più ambita da ogni scrittore, il mecenate più munifico e incoraggiante che aver possano i buoni studi, la moltitudine grande dei lettori. A. P.

Un mondo di cose di Luigi Rocca (Torino 1874. Paravia). — Il cav. Luigi Rocca è proprio infaticabile nel suo lodevole intendimento di dettare opuscoli a vantaggio della gioventù studiosa. L'ultimo da lui pubblicato, e che ora noi facciamo che annunciare, spicca specialmente per la varietà degli argomenti, prosa, poesia, favole e racconti, descrizioni e fantasie, morale e bizzarrie, antichità ed industria. Ce n'è per tutti i gusti, e i bimbi, a cui con poca spesa si potrebbe dare per premio un *mondo di cose* senza timore che ve ne trovassero delle nocive, sarebbero assai lieti vedendolo illustrato da 182 vignette intercalate nel testo, alcune delle quali sono vere composizioni di figure, prospettive e paeselli.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 6 marzo 1874.

Paoletti Giovanni, d'anni 16, di Torino — Chiotti cav. avv. Giuseppe Luigi Ferdinando, id. 77, di Torino, intendente capo di divisione alla grande cancelleria in ritiro — Romano Domenico, id. 60, di Piossasco, mugnaio — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 7 marzo 1874.

Maschi 8, femmine 9 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
7 marzo 1874.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Venti	Stato atmosfer.
6 ant. 746,5	+ 1,2	4,2	85	15° 7'	S E d.	s. p. n.
9 ant. 747,1	+ 2,5	4,7	89	15° 4'	S E d.	s. p. n.
12 m. 746,6	+ 6,1	4,6	67	15° 11'	S E d.	s. p. n.
3 pom. 744,8	+ 8,3	4,5	54	15° 11'	S O d.	ser.
6 pom. 744,3	+ 7,3	5,6	74	15° 8'	S O d.	ser.
9 pom. 744,3	+ 5,1	5,4	67	15° 9'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 1,0 / massima + 8 8
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte dell'8 + 0,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO,
(*Tempo medio di Roma*). — 9 marzo 1874
Nascere del **Sole**, ore 6 45 — Passaggio al meridiano, ore 0 30 — Tramonto 6 15
Nascere della **Luna** — —
Passaggio al meridiano, ore 4 33 matt.
Tramonto, ore 8 10 matt.
Giorno della Luna 21°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 6 marzo 1874 (ore 4 pom.):

Cielo nuvoloso Sicilia e coste Adriatiche. Nord forte e mare agitato nell'Adriatico. Tempo bello, venti deboli. Mare calmo altrove. Est fortissimo e mare grosso Canale Otranto. Barometro leggermente abbassato tutta Italia. Soffieranno venti forti nord-ovest agitando il mare in varii punti delle nostre coste.

PROCESSO

davanti alla Pretura Urbana di Firenze

contro

Comm. **Achille Montignani**, pubblicista;

Comm. **Emanuele de' principi Ruspoli,** deputato al Parlamento e comandante generale della guardia nazionale di Roma;

Comm. avv. **Antonio Corrado,** deputato al Parlamento nazionale.

Imputati: il *primo*, di tentativo di frode e di frode consumata; il *secondo*, di correità nel tentativo di frode; il *terzo*, di correità nella frode consumata.

Udienza del 5 marzo 1874.
(Seguito)

Ruspoli nominò diversi dei *nuovi romani*. Si passarono poi in esame le condizioni della stampa, e allora Montignani consigliò d'intendersi colla *Nuova Roma*, che sorgeva col Fortis. Questi aderì per la piena fiducia che aveva in Montignani. E si noti che Montignani vi collaborava e consigliava. Il Grispigni divenne il direttore provvisorio; tanto provvisorio, che Fortis si affrettò a venire a Firenze a togliere il Levi alla *Nazione*. Insomma Fortis aderì a *contrattare* col Ruspoli attesa la sua influenza.

Il *Pretore* raccomanda che si venga al soggetto.

Montignani osserva che Corrado lo disconobbe, che Ruspoli dichiarò che gli era stato sempre antipatico.

Il *Pretore* insta perchè si venga al fatto.

Montignani racconta che Ruspoli accettò la candidatura del 4° collegio di Roma e contemporaneamente quella di Fabriano e voleva anche una dimostrazione a Torino e a Milano. Egli tacerà il motivo vero di questi desiderî; ricorderà che corsero voci ingiuriose: alcune furono combattute nella *Nuova Roma*, sulle altre si riserva a parlarne.

Dichiara che vuole il Fortis all'udienza o vivo o morto.

Ruspoli, eletto a Roma e a Fabriano, insisteva per la dimostrazione a Torino di simpatia per Roma e pei Romani. Ruspoli voleva fare uno *speech* e lo fece a Torino e a Milano come presidente della Commissione del plebiscito. Egli voleva allora la cittadinanza di Torino e di Milano ed a questo scopo volle servirsi del Montignani.

L'uomo ambizioso deve metter la mano alla tasca; di platonismo non c'è nè nei giornali, nè nell'amore; Montignani aveva simpatia politica col Ruspoli, ma come conciliarla con le spese che egli non poteva sostenere in proprio?

Il 23 dicembre 1870, verso le 2, fu decisa la scampagnata.

Montignani prega Corrado di non ridere.

Corrado sente il disprezzo più profondo per Montignani.

Montignani dice che non si disprezza nessuno. Ripetendo il racconto dice che Ruspoli gli diede il libretto; non se ne maravigliò, perchè il fatto non è nuovo nei deputati (e lo proverà), ma fu disilluso sul conto del Ruspoli. Il giorno 28 partiva Amedeo per la Spagna; racconta di questo, della inondazione di Roma e di altri fatti, che gli fecero ritardare il viaggio per conto di Ruspoli.

Montignani, andato a Torino, propose al marchese Caloni la candidatura del Ruspoli. Caloni si rifiutò. Un consigliere comunale gli fece comprendere che non si era disposti a dare la cittadinanza torinese a nessun romano e meno che altri al Ruspoli.

Montignani poi andò a Milano per l'affare della cittadinanza e per vedere se era possibile trovare un editore per un gran giornale di proprietà dei *nuovi romani*. Fortis rimproverò il Montignani di avergli presentato il Ruspoli, il quale aveva mancato a tutti i suoi impegni con lui.

Scrisse al Ruspoli: *Sconfitta su tutta la linea!* quando tornò a Firenze.

Offrì poi di restituire il libretto al Ruspoli, che non lo volle. Montignani non suppose che il libretto fosse denunziato.

Subentrò un raffreddamento di relazioni che appariva quando c'era bisogno di far valere la personalità del Ruspoli, che ci teneva a dare pubblicità ai suoi discorsi.

Ruspoli mostra una certa elasticità politica, fu incerto se di restare al centro sinistro o passare a destra.

A Lanza dava sui nervi il Castagnola, ed aveva messo gli occhi sul Pericoli, uno dei più capaci romani.

Lanza aveva dei lucidi intervalli, benchè sia ristretto di mente. Ma Rattazzi si accaparrava il Pericoli promettendogli il portafoglio di grazia e giustizia.

Ruspoli ha due grandi ambizioni: di volere essere o sindaco di Roma o ministro.

Allora si credeva che Rattazzi sarebbe presto chiamato dal Re; Ruspoli incaricava Montignani di tastare il terreno, sempre incerto.

Rattazzi allora disse che non credeva che il Ruspoli fosse il più adatto dei romani e che avrebbe preferito il Pericoli.

Ruspoli poi passò con armi e bagagli a destra; là votò contro il Ministero Lanza-Sella.

Quanto al Corrado, era più di un anno che il Montignani lo conosceva a Roma e di intima conoscenza.

Corrado gli disse che erasi formata una Società per l'esplorazione d'una miniera di ferro tra Mondovì e Bra; che egli ne era consulente e vi era direttamente interessato; ma non poteva esimersi dalle necessarie mediazioni. Racconta diffusamente le circostanze del fatto e delle pratiche iniziate all'uopo col Mirone, col Boselli e col Luzzati.

Racconta come per andare a Firenze domandasse alcune lire al Corrado, che invece gli offrì due scontrini, come il Tamaio venne ad avvertire il Montignani che il biglietto era stato intercettato, come fosse poi tenuto in carcere per 21 giorni.

L'udienza è sospesa al tocco.

Si riprende l'udienza alle ore 2.

Pretore. Montignani ci ha detto che lo scontrino non fu sequestrato.

Montignani conferma.

Pretore. Che ha da dire relativamente al libretto?

Montignani. Consegnai libretto e scontrino che mi furono restituiti dal commendatore d'Amico; io li posi in una busta e vi misi una carta da visita e quindi inviai il piego all'indirizzo del Ruspoli.

Barazzuoli. Per ciò che riguarda l'autobiografia a difesa del Ruspoli vi si dichiara estraneo; ammirando pur l'attività giornalistica del Montignani, che sostenne tutte le successive politiche. Venendo al carico che si fa al Ruspoli, riprega il Pretore a domandare al Montignani se egli ha modo di provare che il Ruspoli gli consegnasse il libretto.

Montignani. La domanda gli sembra ingenua; queste sono cose che si fanno a quattr'occhi.

Barazzuoli. Come può asserire allora il Montignani di essere stato di buona fede!

Montignani. Parlando di buona fede alluse alla sua posizione come giornalista e scrittore del Governo e in quanto vi furono altri precedenti.

Barazzuoli. Ruspoli non accetta il battesimo di buona fede del Montignani. Come mai il Montignani denunziò il nome di Castiglioni?

Montignani. Io ero conosciuto. Quando fui chiamato dal capo-stazione mi fu detto: Ha la medaglia? — No; ha il libretto? poteva nasconderlo; invece lo mostrai, staccandone lo scontrino e si noti che nel libretto c'è il nome e cognome. Invitato, risposi. Eran pochi minuti che aveva lasciato mia moglie quasi morente.... (Si commuove).

Barazzuoli prega che il cancelliere prenda nota della espressione che sarebbe stato delitto viaggiare col nome di Ruspoli.

Montignani. Parlai di abuso e non di delitto.

Barazzuoli. Montignani già ammaestrato sull'uso dei biglietti dal primo fatto, viaggiò, ripetendo il fatto 40 giorni dopo.

Montignani. Io era sempre in buona fede, molto più che nessuno me ne fece carico.

Barazzuoli. Montignani sostiene che il 22 dicembre 1870 gli fu consegnato il biglietto; mentre il 3 aprile susseguente lo fece per conto del Ruspoli.

Montignani. Io credeva che il biglietto mi fosse lasciato in pagamento.

Barazzuoli. E allora perchè volle restituirlo?

Montignani. Io credetti al pagamento quando il Ruspoli si rifiutò d'accettarlo.

Barazzuoli. Montignani doveva sapere che il libretto era annullato.

Montignani. Io lo presi, non supponendo che fosse denunziato.

Barazzuoli. Sa il Montignani quando fosse il giorno dell'elezione di Torino?

Montignani. Dieci o undici giorni prima bastavano.

Barazzuoli. Egli crede che l'elezione dovesse aver luogo il 16; doveva saperlo. Ora l'elezione ebbe luogo l'8.

Montignani. Io aveva promesso di andarci il 26 dicembre; ci andai il 6 per iscarico di coscienza.

Barazzuoli. Montignani vuol declinare il nome del consigliere municipale che a Torino gli parlò di Ruspoli?

Montignani non vuol dirlo.

Barazzuoli. Nei precedenti interrogatori disse d'ignorare il nome.

Montignani. Io allora cercai una frase.

Barazzuoli vuole che si constati il cambiamento di consiglio.

Lopez possiede due lettere da cui resulta l'arrivo preciso del Montignani a Torino, a Milano, cioè il 6 e il 7 gennaio. Accetta la difesa queste date?

Barazzuoli. Viene concordato.

Dei vuol sapere il giorno in cui avvenne la consegna dei biglietti per parte del Corrado.

Montignani. La mattina del giorno in cui partii per Firenze.

(*Continua*)

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 5 marzo.

Presidenza del Vice-Pres. **Serra.**

La seduta è aperta alle ore 3.

Segue la discussione della legge forestale.

Sono approvate quelle parti degli articoli 2 e 4 che ieri vennero rinviate alla Commissione.

Si intraprende la discussione dell'art. 12 che affida la direzione delle opere di rimboschimento ai Comitati forestali e pone le spese a carico del Governo, dei Comuni e delle Provincie.

Gadda propone d'introdurre quest'articolo nel progetto Torelli onde non averlo ripetuto due volte.

Lampertico (relatore) dice che l'articolo riflette una cosa del tutto separata dal progetto Torelli.

È approvato l'articolo 12 e i successivi fino al 15.

Trombetta dice che la multa comminata nell'art. 16 ai proprietari di boschi che fanno tagli senza licenza è troppo forte e propone di stabilirla compresa fra le 100 e le 500 lire.

Finali (ministro di agricoltura e commercio) acconsente a portare il minimo a 200 lire.

L'art. 16 è approvato.

Si approvano egualmente il 17 e il 18.

Vitelleschi osserva che con tanta penalità è possibile che il padrone in forza di questa legge non possa più neppure toccare un albero.

Finali (ministro di agricoltura e commercio). Lo potrà, ma dovrà farlo in modo che l'albero non si secchi.

Gli articoli 19 e 20 vengono rimandati alla Commissione.

Dopo di che la seduta è levata alle ore 5 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

Seduta del 5 marzo.
(Seguito)

L'oratore parla dei progetti presentati dopo il 1871 e delle spese finora decretate.

Si richiama alle dichiarazioni che fece allora, perchè egli volle sempre distinguere fra ciò che ritiene per indispensabile e ciò che soltanto è utile.

Occorrono ancora altri sei milioni per oggetti di accampamento, bardature, carreggio, attrezzi, ecc.

Necessitano otto milioni per altri trecentomila fucili di nuovo modello, sei milioni pel miglioramento del servizio e della rete ferroviaria e poi ottantotto milioni se si volesse attuare il secondo progetto della Giunta.

In complesso la spesa ascenderebbe a 817 milioni, dei quali ne furono già spesi 43 e mezzo, talchè ne rimangono da spendersi 274.

Il Governo domanda che questa spesa venga repartita in dieci ed anche in dodici anni onde rimanere nel limite prestabilito di 20 milioni all'anno.

Il ministro prosegue rispondendo alle varie obbiezioni speciali fatte al progetto.

Perrone osserva che la difesa delle coste dovrebbesi fare mediante delle torpedini.

Ricotti (ministro della guerra). Quando se ne sarà acquistata la persuasione dell'efficacia alla difesa mobile delle coste si potrà sostituire la fissa.

Perrone si addentra nel sistema generale della difesa.

Vuole che si completi la difesa della valle del Po e che dopo i provvedimenti finanziari la Camera si occupi del secondo progetto della Commissione.

Cerroti fa molte osservazioni tecniche sopra il sistema proposto per la difesa, particolarmente in quello della valle del Po.

Pres. Gli onor. Puccioni, Mazzagalli ed altri domandano la chiusura.

Bertolè-Viale (relatore) non si oppone alla chiusura, ma solamente domanda che si permetta alle Commissioni di difenderlo dagli attacchi fattigli nella discussione degli articoli.

Pres. Il 1° articolo darà campo ai relatori di rispondere alle diverse opinioni.

La Porta combatte la chiusura.

Pres. pone ai voti la chiusura.

La Camera la respinge.

Voci. (Oh! oh!)

La seduta è levata alle ore 6.

Seduta del 6 marzo.

Presidenza del Presidente **Biancheri**

La seduta è aperta alle ore 2.

Vengono accordati alcuni congedi.

Vien data lettura di quattro progetti di legge dovuti all'iniziativa parlamentare, cioè:

Proposta di un'indennità pecuniaria ai deputati durante le sedute della Camera, dell'on. Bresciamorra.

Miglioramento delle condizioni dei maestri elementari, del deputato Pissavini.

Assicurazioni giuridiche sulla sorte delle donne e dei fanciulli, dell'onorevole Salvatore Morelli.

Progetto sulla responsabilità ministeriale, dell'on. Minervini.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla difesa dello Stato.

Michelini sostiene la necessità di provvedere alla difesa del Regno non tanto per ragioni politiche, ma anche per ragioni finanziarie, inquantochè un inconsulto risparmio fatto oggi potrebbe troppo costarci all'ora del pericolo.

Araldi analizza il progetto dal lato tecnico e minutamente suggerendovi alcune modificazioni.

La Porta, proponendo d'accordo con Cesarò l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte, dichiara che respingerà ogni sospensiva.

Minghetti (presidente del Consiglio) conviene col preopinante che bisogna risolvere la questione della difesa dello Stato. Dice che non è il caso di cambiarla in questione politica.

Signori, l'aspettativa del paese è grande, perchè si tratta di un grave soggetto, e appunto perchè grave il Parlamento deve risolvere.

La questione data dal 1871; sembra adunque giunto il tempo di occuparcene con serietà.

Accenna ai varii studi che vennero fatti su di essa. Ricorda che l'ultimo discorso della Corona affermò altamente la necessità che ha lo Stato di provvedere alla propria difesa.

Il progetto fa parte integrante dell'ordinamento delle forze terrestri e marittime del Regno. È d'uopo adunque risolversi ad approvarlo. Procrastinando si lascia il paese nella incertezza.

Non discorrerò di questioni tecniche, ma farò soltanto osservare che l'incertezza influirà sulle condizioni delle finanze, perchè ignorandosi quanto si deve spendere, il pubblico se ne preoccuperà molto e mancheranno le cognizioni giuste del credito.

E quello che dico per le cose della guerra lo ripeto per i lavori pubblici, che anche essi influiscono sulle condizioni del bilancio, sullo stato del tesoro e sul credito futuro del paese.

Se non vi sarà nè esaltazione, nè abbattimento, potremo in tempo debito e con calma risolvere la grande questione della difesa nazionale.

Nota che molti oratori la considerarono da punti di vista molto parziali. Chi accennò ad ampliare l'esercito, chi ad accrescerne l'istruzione, chi si preoccupò degli armamenti, chi delle fortificazioni.

A suo credere la difesa va considerata da un punto di vista molto più generale e non devesi dare la precedenza a una parte piuttosto che all'altra. E la difesa va anche considerata in relazione colle finanze, nè le due cose possono scindersi.

È giusto dare a tutto il suo preciso valore. (*Bene!*)

L'oratore dice che, benchè non sia un uomo tecnico, crede di essersi fatta un'idea chiara della questione, considerata dal punto di vista generale.

Il 1869 fu un'epoca di raccoglimento, ma avvenimenti posteriori ci obbligarono a cambiare attitudine e così fece anche lo stesso Ministero che aveva adottato per base del suo programma l'economia.

Da quegli avvenimenti nacquero, si può dire, i progetti presentati nel 1871.

(*Il seguito a domani*).

Roma — (Nostra corrispondenza).
5 marzo 1874.

Dopo un'interrogazione del Nori cui rispose l'onor. Cantelli, il Ricotti prende a rispondere agli appunti mossi contro il progetto. Combinando o scombinando le cifre rettifica ed esclude alcune delle differenze rilevate dal Valperga-Masino fra le spese proposte dalla prima Commissione e quelle presunte ora dal progetto sempre per le medesime opere.

Tutte le personalità tecniche sono in massima d'accordo nell'approvare la maggior parte delle proposte opere, come ad es. la difesa dei varchi alpini, la instituzione di due campi trincerati a Roma e Capua e la difesa delle coste.

Sono invece poco d'accordo circa alla difesa della valle del Po se non quanto alla parte materiale almeno quanto a quella *artistica* o *poetica*: ciascuno vuole la piazza dove conviene al suo piano strategico di difesa. — Gli uni preferiscono afforzare Bologna, altri Piacenza. — Qualunque sia la scelta si avrà un vantaggio; il male sarebbe far nulla.

Reputa urgente e necessario che nel corso della presente sessione sia approvato il primo progetto concordato fra il Ministero e la Commissione e sussidiato dal voto di quasi tutte le persone tecniche.

Riconosce la competenza della Camera a discutere anche la parte tecnica del progetto. Egli seguì nella compilazione del progetto il sistema testè adottato presso il Parlamento tedesco: indicò cioè le località a rafforzarsi e la rispettiva spesa all'ingrosso, salvo a mutare secondo le circostanze e stornare le spese dall'uno ad altro punto.

È d'accordo con gli oratori che espressero un culto limitato alle fortezze, ma le fortezze debbono sussidiare l'esercito, ed esse aumentano la forza disponibile a cui sostituiscono un equivalente ostacolo materiale; la spesa di un forte di sbarramento risparmia due o tre battaglioni che si dovrebbero ivi destinare in più.

Riguardo a Roma osserva che è città quasi di frontiera da parte del mare, che dovrebbe quindi, in caso di guerra, essere protetta contro una sorpresa con un presidio di 30 o 40 mila uomini, oppure con un campo trincerato che risparmia la metà od un terzo di questa forza e la lascia libera per operare altrove.

Il campo di Capua è necessario per raggrupparvi un corpo d'esercito che possa accorrere dove sia minacciato lo sbarco del nemico, ed in caso di rovescio aver un punto di appoggio. Egli però nel 1875 non vuol spendere che 7 milioni e mezzo sui 20 milioni concessi, comprese le opere della Spezia. Il resto sarà destinato a completare l'armamento dell'esercito come si desidera da molti tecnici, coi quali va d'accordo.

Rifà la storia delle domande di spese militari presentate. Chiese 158 milioni nel 1872, ma fin d'allora lasciò capire che con quella somma non avrebbe provvisto che allo strettamente necessario, lasciata in disparte la parte utile ma non indispensabile.

Così egli si limitò a proporre l'acquisto di 300 mila fucili nuovo modello; ma sarebbe utile averne molti di più.

Egli propose, oltre ai 58 milioni, altri 12 milioni per riforma materiale artiglieria. — Occorrono ancora altri 4 milioni all'uopo.

Pel vestiario occorrono 9 milioni.

Per ispese straordinarie di corredo e carreggio 6 milioni.

Pel miglioramento delle ferrovie e stazioni militari 6 milioni.

Per fortificazioni contemplate nel 2° progetto meno urgenti gli 88 milioni della Commissione.

Più 30 milioni per nuovi fucili.

In tutto 317 milioni, di cui 274 urgenti, ripartibili però in varii anni, mantenuto un limite di 20 milioni all'anno sul bilancio straordinario.

— Rispondendo a Botta dichiara che è tenero quant'altri mai dei bisogni economici del paese, il quale non è in grado di sopportare ulteriori balzelli.

A Garelli riconosce l'importanza strategica delle valli soprastanti Mondovì, ma nega il distretto a Mondovì, perchè riservato al capoluogo della provincia; però Mondovì sarà centro a tre compagnie alpine.

A Corte contesta la convenienza di fortificare Susa: basterà fortificare la valle di Susa con forti di sbarramento.

Con Di Gaeta è in gran parte d'accordo quanto al piano di difesa lungamente svolto.

A Toscanelli, che si stupì della urgenza postuma, risponde che ebbe tempo ad insistere per l'urgenza anche prima.

A Massari osserva che ieri un po' conturbato gli ha risposto male, che procurerà di rincarare oggi la dose: respinge l'accusa di vaghezza.

Furono le mutate circostanze che gli guastarono le ova nel paniere e mandarono a monte i suoi calcoli.

Il suo piano è sempre lo stesso: un organico di 500,000 uomini; 300,000 in prima linea; 200,000 in seconda linea; leva annua di 65 mila uomini: spesa annua 165 milioni.

Però se perdura il rincaro dei viveri e l'aggio, questa somma non basterà: spera che le condizioni si miglioreranno: se le sue speranze però andassero fallite non avrebbe l'animo di proporre un aumento di spesa che il paese non può sopportare, ma si adatterebbe piuttosto alla riduzione della leva da 65 a 45 mila uomini.

Perrone di San Martino domanda al Ministro dove e in qual parte del suo bilancio intenda prendere e cedere al Ministro della marina i 60 milioni occorrenti per la marina.

Ricotti risponde molto impacciato che per ora non saprebbe precisamente dove li prenderà, ma che si accorderà col collega Saint-Bon.

Naturalmente Perrone si dichiara poco soddisfatto. — Votando questa legge sarà impossibile materialmente contenersi nei 20 milioni annui che fin d'ora sono già altrimenti impiegati sino al 1883.

Contesta l'urgenza delle fortificazioni di Capua e di Roma.

Prima di tutto è necessario difendere le Alpi e la valle del Po. Stradella, per esempio, è un punto essenziale a difendersi, poichè domina il passaggio del fiume. Occorre inoltre provvedere ad un punto di appoggio in caso di un insuccesso nella valle del Po.

Il sistema di difesa delle coste è ancora incerto. Sulla difesa con torpedini i giudizi non sono ancora fermi. Meglio che Taranto proposta, protegge le coste meridionali, la Maddalena posta così favorevolmente a quasi uguale distanza da Genova, Palermo e Napoli. Vota volentieri le spese per i forti di Genova.

Lamenta che le spese per rafforzar la valle del Po siano state posposte alle altre e rimandate alle calende greche, mentre là sarà sempre il nodo della difesa nazionale.

Noi votiamo poi 79 milioni oggi, persuasi sin d'ora che questi non basteranno alla costruzione delle opere proposte. — Ce ne accorgeremo quando vi ci metteremo attorno. — L'esperienza della Spezia e di Venezia informi.

Così col votare i 79 milioni elastici, noi proroghiamo a tempo remotissimo, quasi indeterminato, l'attuazione delle opere del secondo progetto, delle quali pur taluna sono a suo avviso più urgenti d'assai di altre indicate nel primo.

Propone perciò il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di « discutere prontamente i provvedimenti atti ad « assicurare la difesa delle frontiere terrestri, « la costruzione di magazzeni militari e lo « armamento dei forti di sbarramento, rimanda « la discussione delle altre proposte sulla difesa « dello Stato dopo la votazione dei provvedi- « menti finanziari e passa alla discussione degli « articoli relativi alle sovraindicate spese. »

Invita infine il Ministro a dare una giustificazione delle cifre che egli domanda quali necessarie ad a riconquistarsi quella forza morale nella Camera che ora gli si venne diminuendo, con una dichiarazione netta e precisa che escluda ogni equivoco e induca la fiducia che i suoi conti ed i suoi calcoli sono seri e non immaginari o soggetti a troppo facili e gravi modificazioni. — Questa giustificazione il Ministro la dovrebbe dare in una relazione generale da presentarsi alla Camera, relazione in cui sia per filo e per segno analizzata ogni categoria di spesa, fatta sinora, ed indicato il risultato ottenutone.

Cerroti, generale, è anch'egli d'avviso che sia a prendersi in seria considerazione anzitutto la difesa della valle del Po. Il porto di Genova è già abbastanza difeso dai forti esistenti, solo da migliorarsi.

Capua e Roma sono fortificazioni se non inutili, per lo meno di limitato vantaggio.

Or come sarà a difendersi la valle del Po? Dove stabilire le fortificazioni? Diversi sono i pareri in proposito.

Secondo lui il solo tratto della linea da stabilire a base delle operazioni di difesa deve essere fra Pavia e Mantova. Piacenza con Stradella e Mantova con Borgoforte sarebbero le sole piazze a cui appoggiarsi. Per ciò fare, escluse le altre fortificazioni dimostrate inutili, sono più che sufficienti i fondi domandati col 1° progetto.

Dopo avere così percorso lungamente tutte le linee strategiche alpine, litorali e dell'Appennino, l'oratore chiaritosi contrario alla legge, siede, e la Camera, stanca quanto lui, lo ringrazia della passeggiata militare a cui l'ha condotta.

Pissavini più stanco di tutti domanda la chiusura.

Ma Bertolè-Viale che è ancora in gamba vuol continuare. Egli vuol rispondere cannonate alle fucilate di cui la Commissione fu fatta bersaglio dagli opponenti. — Poi anche i due altri relatori della Commissione (che ne ha tre) sentono la fregola di un discorso: vorrebbe quindi si riservasse a lui ed ai correlatori la parola dopo lo svolgimento degli ordini del giorno.

Si discute una mezz'oretta se si debba ammettere o non la chiusura. E si delibera di continuare..... domani.

Gli uffici della Camera si sono riuniti stamane.

Il progetto Morelli sulla emancipazione della donna è stato respinto dal 1°, 6° e 7° ufficio, ma ammesso dal 2°, 3° ed 8°. Permodocchè avendo raccolto il voto dei tre uffizi, sarà domani letto alla Camera. Domani dunque dall'alto delle tribune tutto il bel sesso romano contemplerà riconoscente il cranio, ahi! troppo calvo, dell'onorevole emancipatore.

Il progetto Bresciamorra è stato ammesso alla lettura dagli uffizi 1°, 5°, 5°, 6° ed 8°. — Respinto dal 7°.

In tutti ha sollevato animatissima discussione, grandi essendo le difficoltà che incontra nella maggioranza dei deputati presenti.

Al contrario il progetto presentato da Pissavini, Coppino, Allis ed altri 55 deputati, pel miglioramento della condizione degl'insegnanti elementari, è stato ammesso alla lettura da tutti gli uffizi unanimi, perlocchè la sua presa in considerazione è quasi certa.

Il progetto che il Minervini ereditò dal Sineo per la responsabilità ministeriale, respinto dall'uffizio 6°, fu ammesso dal 1°, 2° e 5°.

Si continua a parlare del rimpasto ministeriale tanto aspettato dal gruppo dei dissidenti; ma per ora non se ne farà nulla. Il Minghetti continua ad allettare gli aspiranti con buone paroline e tiene assolutamente a che prima di tutto siano votati i provvedimenti finanziari.

Oggi a Firenze fu chiamata a spedizione presso la Pretura la causa Ruspoli e Corrado. Si si afferma che il primo sia in istato di assolutoria, grazie alle favorevoli deposizioni di un collega al quale egli avrebbe lasciato, appena smarrito il libretto, l'incarico di informarne la Questura della Camera. Moltissimi essendo i testimoni citati, il dibattimento proseguirà probabilmente domani e posdomani.

D.

Un dispaccio da Bellinzona, 5, alla *Gazz. Ticinese*, reca:

Il Gran Consiglio, con voti 61 contro 44, ha accettato le proposte governative riguardo al nuovo progetto di costituzione federale. Questa risoluzione è festeggiata dal cannone del castello S. Michele.

Leggesi nella *Borsa* di Genova:

Ci scrivono da Smirne che i vini italiani cominciano ad essere grandemente apprezzati su questo mercato, sebbene si lamenti come altrove la mancanza di tipi uniformi e permanenti. Si crede tuttavia che se le nostre Società enologiche creassero colà un'agenzia, potrebbero far buoni affari.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 7 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Prosegue la discussione generale sul progetto di spesa straordinaria per la difesa dello Stato.

Fambri ragiona sulla utilità, anzi necessità delle fortificazioni, confutando le opinioni manifestate a questo riguardo da varii oratori. — Parla altresì dell'ordinamento generale dell'esercito, che crede sia ottimamente ideato e vangasi attuando regolarmente dal ministro della guerra; conchiude proponendo un ordine del giorno sottoscritto pure dai deputati **Farini, Corte, Carini, Araldi, Cadolini e Giudici**, con cui approvasi l'indirizzo dato dal ministro Ricotti all'amministrazione militare.

Bertolè-Viale, premesse alcune considerazioni circa la competenza della Commissione nel giudicare quali opere siano necessarie e circa il complesso delle fortificazioni da essa proposte, dice perchè siasi indotta a consentire presentemente che fosse trattato soltanto il progetto limitato dal Ministero, differendo la seconda parte del progetto generale aggiuntavi dalla Commissione.

(*) **Ricotti** dà ampi ragguagli sulle riforme introdotte nell'esercito e sui risultati ottenuti, non che riguardo alle spese.

Ammettesi la chiusura della discussione generale.

Seguono alcune osservazioni per fatti personali di De Gaeta, Corte ed Asproni.

Sella motiva il voto che sta per dare sopra il progetto, favorevole e senza restrizioni, se le spese militari saranno contenute nella somma complessiva del bilancio della guerra, invitando il Ministero a non sottoporre alla firma reale il presente progetto che dopo l'approvazione dei provvedimenti finanziari.

Minghetti rispondendogli dichiara l'aggravio proveniente da questo progetto pel bilancio 1874 essere lievissimo e d'altronde la legge sui provvedimenti finanziari non mirare soltanto alle spese militari ma intendere principalmente alle condizioni generali del pubblico erario. Passa poi a discutere gli ordini del giorno proposti fra cui accetta quello diretto a dare al Ministero, e specialmente al Ministero della guerra, l'autorità a proseguire nello ordinamento delle forze del paese.

Sono ritirati gli ordini del giorno Minervini, Carini, Deluca, Pissavini e Borruso.

Svolgonsi gli altri due ordini del giorno di Ara e Farini.

Minghetti dichiara con quale significato accolga l'ordine del giorno Farini.

Vengono pure ritirati gli ordini del giorno Laporta, Ara e Perrone.

Approvasi poscia l'ordine del giorno Farini, pel quale la Camera, ritenute le dichiarazioni del ministro della guerra, approva l'indirizzo da lui dato all'amministrazione militare e passa alla discussione degli articoli.

Cairoli interroga il ministro dell'interno sopra gli ostacoli posti dall'autorità ad un Comizio convocato per domani a Roma.

Cantelli risponde che il Comizio non fu interdetto, ma essersi soltanto vietata l'affissione del manifesto di convocazione, che d'altronde fu già annunziata da vari giornali perchè si credette che fossevi pericolo di vederne turbata la quiete pubblica.

(*) Qui comincia il telegramma dell'*Agenzia Stefani*.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

6 marzo.

È certo che dopo i provvedimenti finanziari il Cantelli sarà nominato ministro della Casa del Re, e l'attuale reggente Visone sarà collocato a riposo.

È stata pure determinata la creazione del Ministero del Tesoro.

Tre portafogli vacanti adunque, ai quali mi è affermato che è inteso siano per essere chiamati: De Luca, lavori pubblici (Spaventa passando all'interno); Mezzanotte, al tesoro; Coppino, all'istruzione.

Posso aggiungere che uno dei nuovi segretari generali sarebbe forse l'onor. Ara, ed un altro probabilmente La Cava; ma di ciò si parla sotto ogni riserva.

Il 16 di questo mese Minghetti farà l'esposizione finanziaria.

Posdimani la Commissione dei provvedimenti finanziari avrà terminato le sue deliberazioni sopra le relazioni; che essendo quasi tutte già composte potranno ben presto essere distribuite.

Cosicchè è probabile che poco dopo la esposizione finanziaria la Camera abbia a cominciare la discussione dei provvedimenti.

X.

Sono stati firmati dal Re i decreti riguardanti i seguenti prefetti:

Il comm. Caffaro, prefetto di Terra di Lavoro, è traslocato da Caserta a Parma;

Il prefetto Belli da Massa va a Caserta;

Il prefetto Basile va da Salerno a Massa;

Il comm. Cammarota è richiamato dall'aspettativa e destinato a Salerno;

Il prefetto Bosi è traslocato da Rovigo a Grosseto;

Il prefetto Amari-Cusa da Bari è trasferito a Rovigo;

Il cav. Salvori è nominato prefetto di Bari;

Il prefetto Casalis da Avellino va a Macerata;

Il sotto-prefetto di Castellammare, cav. Righetti, è nominato prefetto di Avellino.

Ci scrivono da Roma che sono arrivate, da parecchi giorni, al Ministero degli affari esteri vivaci rimostranze de' nostri connazionali di Tunisi contro il console italiano ivi residente, perchè questi, senza curarsi della sua vera missione, si è fatto partitante personale del caduto ministro del Bey. Ci si aggiunge che nelle ultime feste del Bairam accadde un fatto, che constata lo screzio tra il console e gl'italiani residenti a Tunisi. Era d'uso che il console si recasse presso il Bey accompagnato dai dignitari della colonia. Quest'anno il console vi si recò solo. Il Consiglio del commercio pure si recò solo ed in via affatto privata a complimentare il sovrano per mezzo de' suoi ministri.

Si crede che l'onor. ministro Visconti farà oggetto di speciale considerazione i reclami dei nostri connazionali.

Sono arrivati a Roma due vescovi armeni. Questo arrivo si collega all'eterna questione degli Hassouniti.

Il Governo è venuto in cognizione che da alcuni scavi praticati or ora a Porto d'Anzio, alcuni industriali cavarono statuine di bronzo, vasi, armi antiche e monete che tosto presero la via dell'estero.

Scrivono da Roma al *Monitore delle strade ferrate* che finalmente venne firmata, tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici ed il comm. Angelo Messedaglia rappresentante della provincia di Verona, la convenzione per la concessione alla provincia medesima della costruzione e dell'esercizio della ferrovia da Verona a Legnago per Dossobuono, contemplata nella legge del 29 giugno 1873.

Scrivono da Vercelli allo stesso foglio che, in seguito alla offerta fatta dalla Società della Cartiera Italiana di concorrere per L. 200,000 a fondo perduto nella costruzione della progettata linea Vercelli-Gattinara, a condizione però del suo prolungamento fino a Borgo-Sesia, quel Comitato promotore ha deciso di convocare quanto prima i rappresentanti dei Comuni interessati nell'impresa per una deliberazione in proposito.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 7 marzo.

L'Imperatore non accettò la dimissione del suo primo aiutante di campo, generale di Bellegarde, domandata per motivi di salute, ma gli accordò un congedo di sei mesi.

Madrid, 6 marzo.

Serrano visitò il campo di Moriones, e passò in rivista le sue truppe. I rinforzi spediti al Nord dopo la partenza di Serrano ascendono a 16,000 uomini. Calcolasi che l'esercito liberale ascenda a 65,000.

I carlisti sono concentrati dinanzi Bilbao su tre leghe di terreno.

Roma, 7 marzo.

Senato del Regno. — Approvasi l'ultimo articolo della legge forestale.

Approvasi la legge che abolisce la tassa di palatico nella provincia di Mantova.

La discussione del progetto obbligante i Comuni a rimboschire i beni incolti di loro proprietà è rinviata.

Pest, 7 marzo.

Il Presidente del Consiglio dichiarò alla Camera che il Ministero non ha ancora date le sue dimissioni, ma le darà domani all'arrivo dell'Imperatore.

Treviri, 7 marzo.

Il vescovo Eberhardt venne arrestato ieri, per avere agito contro le leggi ecclesiastiche.

Palermo, 7 marzo.

Il Municipio deliberò d'incaricare una rappresentanza composta del senatore Perez e dei deputati di Palermo, per felicitare il Re pel suo 25° anniversario della sua assunzione al trono.

Londra, 7 marzo.

Dispacci di Wolseley del 9 febbraio annunziano che Comassie fu presa ed incendiata, ed il re in fuga. Le truppe inglesi partono per Cape-Coast. Messaggeri del re domandano pace; il nemico non tentò d'impedire il ritorno degli Inglesi alla costa.

Nuova-York, 7 marzo.

Il Senato respinse il credito domandato per l'esposizione in occasione del centenario dell'indipendenza.

Pest, 7 marzo.

La Camera dei deputati, in occasione di una petizione chiedente che il matrimonio civile sia obbligatorio, incaricò una Commissione di riferire immediatamente su questo argomento.

Vienna, 7 marzo.

La Camera continua la discussione delle leggi confessionali. Dopo i discorsi di quattro oratori d'ogni partito, la discussione generale venne chiusa. La proposta di Kranwetter, democratico, di rinviare il progetto alla Commissione per emendarlo, fu respinta. La proposta dell'aggiornamento fatta da Smolka, polacco, fu pure respinta. Ogni partito delegherà ancora un oratore generale.

Londra, 7 marzo.

La Borsa è chiusa.

Parigi, 8 marzo.

Corre voce che trattisi di convertire il prestito Morgan nel 3 p. 0|0, emissione a 60.

Il *Journal des Débats* conferma che l'accordo tra la Russia e l'Austria circa l'Oriente è completamente pacifico, e non tende ad alcun smembramento della Turchia.

Soggiunge che la Russia e l'Austria, sinceramente riconciliate, riconoscono che, nello stato attuale dell'Europa, l'unione dell'Austria, Russia e Germania è la migliore garanzia di pace e la sola combinazione che possa rimpiazzare pel momento l'antico sistema d'equilibrio, scosso dalle ultime guerre. Il *Débats* congratulasi dell'alleanza della Russia coll'Austria come un pegno di pace.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 7 marzo 1874.

Torino — 37 — 27 — 55 — 31 — 8

Notizie Commerciali

Genova, *7 marzo 1874.* — *Caffè.* — L'andamento generale di questa grana ne' principali mercati dell'Europa prosegue il medesimo corso di già accennato.

Tendenza sempre al ribasso per quanto qualche volta la medesima sia arrestata da qualche velleità di ripresa.

È bensì vero che quasi dappertutto si osserva che i detentori non volendo sottostare a prezzi di ribasso si ritirano dal mercato, e nulla o poco offrono, come pure si assicura che i bisogni del consumo sono ancora urgenti e ragguardevoli, ma che monta tutto ciò quando ci è dato constatare che per ogni dove prevale potentemente l'opinione che il genere toccò prezzi troppo elevati, e che non può in guisa alcuna mantenerli?

Questa opinione getta la diffidenza nei mercati, gli speculatori si ritirano e nulla operano, e i consumatori non comprano che la quantità che vendono giornalmente.

Questo stato di cose influisce sinistramente sul genere, e reca necessariamente seco del declinio, meno nuovi e inaspettati avvenimenti per ora poco probabili.

Il nostro mercato, sempre sprovvisto di merce si mantiene nella più completa calma, giacchè le poche domande per il consumo si fanno sempre più esigue e i pochi compratori non vogliono assoggettarsi a pagare i prezzi che domandano i possessori, nella quasi certezza che questi debbano declinare.

Di operazioni conchiuse non si conosce che la vendita di 30 sacchi Rio naturale a L. 150 i 50 chilo.

Gli arrivi sono sempre meschini, e tali lo saranno per qualche tempo ancora.

Da Rio Janeiro abbiamo ricevuto 1657 sacchi col vapore *Ester*; 200 col *Pampa*, e 66 sacchi da Marsiglia.

Zuccheri. — Quel po' di miglioria che al cader della scorsa settimana sembrava che il genere sarebbe andato guadagnando, non si effettuò punto in questa. La calma s'impossessò nuovamente del mercato, e le operazioni tanto nei raffinati che nei greggi rimasero paralizzate. I corsi ponno valutarsi pari a quelli della scorsa settimana.

Gli arrivi in questa settimana furono più importanti del consueto; da Amsterdam ci pervennero 2110 sacchi, 2726 da Anversa con due vapori, 310 sacchi da Marsiglia e 160 da Amburgo.

Cuoi. — I rilevanti affari che si conchiusero nella settimana, ascendenti in tutto a 13,000 e più cuoi, non valsero a sostener i prezzi delle qualità secche, che si fecero più deboli.

Col vapore *Ester* ricevemmo direttamente da Buenos Ayres 1433 cuoi, 1000 si ebbero da Amsterdam e 70 fardi ci furono recati dal vapore *Pampa*, e 280 balle da Amburgo.

Movimento generale dei cuoi in questa piazza pendente il mese scorso:

Deposito al 1° febbraio	N. 111,517
Arrivi nel mese	» 50,763
	N. 162,280
Sortiti nel mese	» 32,981
Deposito al 1° del mese corrente in 1ª e 2ª mano	N. 129,295

Cotoni. — Il ribasso si fece viappiù accentuato sul mercato cotoniero di Liverpool dalla penultima nostra rivista del 21 spirato, dappoichè da 8 5|16 vediamo ora quotato il Middling Orleans 8d.

Non così sensibile fu il ribasso avvenuto agli Stati Uniti, il Middling Upland essendo sceso da 10 1|8 a 10 c.

Olio d'oliva. — I nostri mercati della Riviera continuano a languidire per mancanza di domanda sì dall'interno che dall'estero, di maniera che i prezzi divengono ognora più deboli. I corsi ottenibili sono i seguenti: sopraffini vecchi da L. 188 a 195, fini da L. 175 a 185, mangiabili da L. 165 a 170, nuovi da L. 155 a 165.

Il nostro mercato al pari di quelli della Riviera si mantenne nella più completa calma, con affari oltre ogni dire limitati, limitandosi il tutto a quintali 150.

L'attuale nostro deposito che si compone esclusivamente di qualità estera ascende a 6900 quintali.

Petrolio. — Poco o quasi nulla si conchiuse in questa ottava, il mercato però non ne risentì alcuna conseguenza, giacchè come la scorsa settimana chiudiamo ai seguenti prezzi:

Pensilvania in barili L. 43 50, e detto in casse L. 47, Canadà in barili da 41 a 42, e detto in casse a 45, Pensilvania in barili da L. 81 a 82, e detto in casse a L. 81; Canadà in barili e casse da L. 79 a 80.

Cereali. — Prosegue il nostro mercato assai calmo ed invariato nei prezzi per le qualità primarie. Le andanti subirono il declinio di cent. 50 a L. 1 per ettolitro restando deboli alla chiusura.

La domanda fu alquanto attiva in questa ottava e persino qualche commissione venne dall'interno.

Il totale delle vendite allo scalo ascende ad ettolitri 43000.

Risi. — All'attività della scorsa settimana tenne dietro in questa la più completa calma; i prezzi però nulla soffrirono da questo stato di cose.

Cereali. — Si notano alcuni casi di rialzo sui mercati delle provincie francesi. I lavori di seminagione continuano ad attivarsi con generale soddisfazione.

A Parigi, 6, le farine di consumo ferme da L. 73 a 76 i 157 kil. secondo qualità. Quelle di commercio in tendenza di rialzo si quotano da 74 75 a 75 75.

Il frumento a *Havre* in rialzo di 25 a 50 cent. si paga da 35 50 a 35 75 i 100 kil.

Marsiglia, 5, mercato invariato. Venduti: 1600 ett. frumento Romano 128|122 a L. 40 50 disponibile; 800 Mariacopoli 126|121 a 42 25 id.; 500 Borgas 127|121 a 40 50 id.; 480 Irka Galatz 125|123 a 41 50 id.; 640 Danubio 126 a 36 50 id.; 240 id. 125|118 a 37 e 37 25 id.; 800 id. 126|121 a 37 25 id.; 2400 Africa duro 120|120 a 44 50 id.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0|0

Arrivi: 13,900 ett. di frumento; 17,400 avena.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

7 marzo. — Mercato a prezzi quasi stazionari.

122 ett.	Frumento	L. 34 79	a 32 08
64 »	Segala	» 25 66	a 20 66
315 »	Meliga	» 21 74	a 20 44
4000 mir.	Patate	L. 1 50	a 1 25
75 »	Castagne	» 5 15	a 4 50
78 »	Trifoglio	» 15 —	a 12 50

MERCATO DI SAVIGLIANO.
Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 2 al 7 marzo.

Frumento tenero l'ett.		L. 34 04	a 32 62
Granoturco	»	» 21 25	a 20 40
Riso nostrano	»	» 25 50	a 31 44
Legna forte	mir.	» 0 30	a 0 26
Idem dolce	»	» 0 25	a 0 15
Fieno	»	» 0 85	a 0 60
Paglia	»	» 0 53	a 0 50

Borsa di Genova. — 7 marzo.

La Rendita a 71 25.

Azioni Banca Nazionale a 2155,

Il Mobiliare a 852.

Le azioni Regia Tabacchi a 850.

Le Meridionali a 454.

Francia breve lett. a 114 80, dan. a 114 55.

Londra a vista lett. 29 04, danaro 28 98.

Marenghi da 23 04 a 23 05.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 7 marzo.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 25
» » fine mese	71 40
Prestito nazionale 1866	67 3|4
» » stallonato	63 1|2
Azioni Banca nazionale	2150 —
» Banca Lombarda	665 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	654 —
» Banca generale	443 —
» Banca di Costruzione	373 —
» Banca Industriale	206 —
» Banca Credito Milanese	212 50
» Banca Italo-Germanica	266 —
» Banca Cotonificio	282 —
» Banca Lanificio	228 —
» Linificio e Canapificio	282 —
» Regia Tabacchi	842 —
» Ferrovie Meridionali	455 —
» Ferr. Romane	81 —
Obbl. Ferr. Meridionali	220 —
» Ferr. Romane	206 —
» Ferr. Sarde	214 —
» Regia Tabacchi	552 —
» Beni Demaniali	523 —
» Ecclesiastiche	86 50
Buoni ferrovie Meridionali	518 50
Cambi sopra Francia a vista	114 50
» Svizzera a vista	114 1|2
» Londra a tre mesi	28 68
» Francoforte a tre mesi	241 —
» Vienna a tre mesi	254 —
I pezzi da 20 fr.	22 98
Sconto	4 5|8 0|0

Firenze,	6	7
Rendita al 5 0|0	71 47	71 50
Id. al 1° luglio 1874	69 15	69 20
Oro lettera	22 90	22 98
Londra lettera	28 70	28 72
Cambio su Parigi	114 50	114 60
Prestito Nazionale	67 —	67 —
Azioni Tabacchi	852 —	850 —
Banca Nazionale	2160 —	2157 50

Az. ferr. Merid.	456 —	455 —
Obblig. »	220 —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1522 50	1520 50
Credito mobiliare	852 —	855 50
Italo-Germaniche	270 —	267 —
Parigi,	6	7
Nuovo Prestito	94 57	94 65
Rendita francese	60 10	60 35
Rendita Italiana	62 40	62 20
F. Lombardo-Venete	351 —	350 —
Banca di Francia	3625 —	3750 —
Ferr. Romane	68 —	68 —
Obblig. idem	179 25	177 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	185 —	186 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	12 2|4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	482 —
Azioni regia Tabacchi	790 —	792 —
Prestito	— —	— —
Londra a vista	25 24	— —
Aggio dell'oro	— —	— —
Consolidati inglesi	92 3|8	— —
Turco	— —	— —
Vienna,	6	7
Mobiliare	240 75	240 75
Lombarde	156 50	157 —
Banca Anglo-austriaca	145 —	144 —
Austriache	— —	320 —
Banca Nazionale	970 —	968 —
Napoleoni d'oro	8 83	8 88 5
Cambio su Parigi	43 55	44 —
Cambio su Londra	— —	111 35
Rendita austriaca	73 55	73 30
Id. in carta	69 65	69 75
Berlino,	6	7
Austriache	192 3|4	191 3|4
Lombarde	82 1|2	82 1|4
Mobiliare	145 1|8	144 1|2
Rendita Italiana	61 3|4	61 5|8
Id. Turca	39 5|8	39 3|8
Londra,	5	6
Consolidato inglese	92 1|2	92 3|8
Rendita Italiana	61 3|4	61 3|4
Spagnuolo	18 7|8	19 —
Turco	40 —	39 3|8
Egiziano	— —	72 3|8

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — *I Goti* opera; *Satanella* ballo.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli rappresenterà: *La piazza di Tolona.*

Rossini (ore 7 1/2) — *Don Procopio.*

Balbo (ore 7) — La comica compagnia di prosa, canto e ballo diretta da Luigi Codognola rappresenterà: *Il campanello.*

Alfieri (ore 8) La drammatica Compagnia diretta da Michele Ferrante rappresenterà: *La statua di carne.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'assedio e resa di Metz.*

Tutte le **domeniche e giorni festivi, recita diurna** alle ore 3.

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 197

Alloggio da **AFFITTARE** in Piazza Vittorio, N. 21, di otto membri, messo interamente a nuovo.

Botteghe ed altri locali al piano terreno. 214

Da affittare al presente

via dell'Arsenale, num. 38, piano terreno.

Grandioso locale d'angolo, tre membri palchettati e diramazione del Gaz. 216

Da affittare al presente

Due botteghe e retrobottega, via del Gazometro, N. 7. — Dirigersi al portinaio Corso Principe Amedeo, N. 4. 206

Cascina da vendere

a breve distanza da Carmagnola, di ettari 104 004, pari a giornate 273, di cui giornate 44 di prati irrigabili; per le indicazioni dirigersi in Torino, dalli notai Teppati e Torretta, via Arsenale n° 6, piano 2°, od in Carmagnola dal notaio Caccia. 207

VENDITA AGLI INCANTI

Il cancelliere della pretura di Torino, sezione Dora, alle ore nove del mattino del 24 prossimo mese di marzo, in Torino e nella pretura predetta, via Finanze, N. 4, procederà alla vendita volontaria per mezzo dei pubblici incanti del corpo di casa proprio della Arciconfraternita dello Spirito Santo, posto in Torino, via Palatina, N. 9 e via dei Pellicciai, N. 16, in due distinti lotti sul prezzo, dietro a ribasso, d'estimo il primo lotto di L. 57,300 ed il secondo di L. 31,000, ai patti ed alle condizioni di cui nel relativo bando.

I titoli concernenti tale vendita sono a disposizione degli aspiranti all'incanto, nella cancelleria della detta pretura.

Torino Dora, 11 febbraio 1874.

471 Devalle Giovanni canc.

Regio Tribunale civile di Pinerolo.

AVVISO
per aumento del sesto.

Il cancelliere del tribunale predetto rende noto al pubblico che con sentenza emanata nel giorno d'oggi nel giudizio di subastazione promosso dalli Trossi Domenica fu Giuseppe vedova di Giovanni Toniotti, residente a Vigone, e Cattaneo avv. Carlo fu Maurizio, residente a Torino, contro il Giorgio e Margherita fratello e sorella Pejretti, residenti a Cercenasco, Battista, Francesco e Angelo altri fratelli Pejretti fu Francesco, questi sicsome minorenni in persona della loro madre ed amministratrice legale Grosso Anna vedova di Francesco Pejretti, la medesima anche in proprio, residenti ove sopra, Melchiorre, Giacinto e Bartolomeo fratelli Pejretti fu Giorgio, residenti il primo a Vigone, ed i due ultimi in America, repubblica Argentina, provincia di Santa Fè, colonia di San Carlo, in persona del loro procuratore generale Melchiorre Pejretti predetto, il detto tribunale ha deliberato provvisoriamente li sotto indicandi lotti alle persone ed ai prezzi infra specificati:

Lotto 1.

Campo, in territorio di Vigone, regione Gennein, di are 87 e centiare 64, deliberato a Sola Bartolomeo per L. 3210.

Lotto 2.

Campo in detto territorio, regione Varodanova, di are 38 e centiare 19, deliberato allo stesso Sola per L. 1400.

Lotto 3.

Corpo di casa con cortile posto nell'abitato di Vigone, regione borgo dell'Aja inferiore, deliberato a Lattes Raffaele per L. 2710.

Lotto 4.

Prato situato sul territorio di Cercenasco, regione Mouera, di ettari 1, are 11 e centiare 15, deliberato allo stesso Lattes per lire 3036.

Si avverte inoltre il pubblico che il termine utile per fare l'aumento del sesto ai suindicati quattro lotti scade il 19 del corrente mese di marzo.

Pinerolo, 4 marzo 1874.

685 Chiaprione canc.

Direzione dell'Opificio di Arredi Militari in Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'articolo 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto, di cui nell'avviso d'asta delli 25 febbraio scorso, N. 9, per la provvista qui sottodescritta, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il seguente ribasso:

QUALITA' DELLA PROVVISTA	QUANTITÀ complessiva	PREZZO	IMPORTO	SOMMA richiesta per la cauzione	Ribasso offerto per ogni 100 lire
	Numero	Lire	Lire	Lire	
Finimenti da tiro a stanghe	100	85, 00	8,500	900	Lire 2 06.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 19 marzo corrente mese, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito succitato; uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni portate dal suddetto avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 8 alle 11 antimeridiane.

Torino, addì 8 marzo 1874.

PER LA DIREZIONE
Il Segretario
BIGLIETTI PIETRO.

697

BANCA DI TORINO

Autorizzata con RR. Decreti 6 luglio 1871 e 15 gennaio 1873

PIAZZA S. CARLO

Situazione delli 28 febbraio 1874.

	DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 100,000 di L. 500 nominale . . . L.	»	50,000,000 »
Conto Riserva	»	24,520,000 »
Conto Azionisti 5 decimi a versare sopra 100,000 Azioni	25,000,000 »	»
Cassa contanti	481,272 00	»
Portafoglio	16,205,010 67	»
Anticipazioni sopra depositi Fondi Pubblici e Valori Industriali	21,100 »	»
Conto Azioni, Obbligazioni e Valori industriali	18,331,422 50	»
Conti Correnti Diversi	»	2,216,252 59
Corrispondenti Diversi	44,004,866 32	21,000,450 09
Accettazioni per effetti a pagare	»	3,135,457 79
Obbligazioni a scadenza fissa	»	878,583 55
Spese di primo impianto	745,885 25	»
Spese Generali	130,457 65	»
Conto interessi	30,707 10	»
Conto Dividendi	»	97,125 »
Utili al 28 febbraio 1874	»	676,415 62
Diversi	»	1,145,436 24
TOTALE L.	104,359,721 78	104,359,721 78

Il Contabile **V. Bruno.**

Il Direttore Generale **A. PARIANI.**

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero.
Apre crediti guarentiti da polizze di carico a condizioni da stabilirsi.
Riceve titoli in custodia mediante la provvigione di centesimi 50 per 0/00 sul loro valore al semes.
Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 p. 0/0.
La Banca inoltre emette biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse del
4 p. 0/0 per quelle da tre a sei mesi — 4 1/2 p. 0/0 per quelle da 7 a 12 mesi
5 p. 0/0 per quelle da 13 mesi ed oltre. 714

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Situazione a tutto il 28 febbraio 1874.

ATTIVO.			PASSIVO.		
Cassa	L.	150,209 83	**Capitale sociale**	L.	2,000,000 »
Anticipazioni su valori	»	46,389 »	**Fondo di riserva**	»	379,332 35
Portafoglio (Effetti scontati)	»	2,136,123 76	**Conti correnti**	»	1,632,495 06
Conti correnti attivi	»	111,238 02	**Effetti per l'incasso da terzi**	»	9,744 90
Debitori diversi con garan.a	»	956,606 72	**Interessi e dividendi su nostre Azioni a pagarsi**	»	21,446 40
Conto corrispondenti	»	22,890 45	**Creditori diversi**	»	22,500 »
Valori in portafoglio	»	419,253 »	**Risconto portafoglio**	»	13,640 08
Spese emissione Azioni	»	3,305 97	**Sconti e provvigioni**	»	29,627 30
Mobilio	»	11,019 40	**Utili e perdite**	»	18,676 01
Imposte in conto 1874	»	3,409 02			
Spese generali	»	10,416 62			
Stabili	»	250,000 »			
	L.	4,126,962 79		L.	4,126,962 70

NB. La Banca corrisponde il 3 1/2 % sui conti correnti liberi, mentre per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 % se per un periodo di tempo non inferiore a mesi tre, ed il 5 % se superiore a mesi sei.

Dal 1° gennaio 1874 la Banca riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbuonamento per L. 50 o 100, a seconda della richieste dimensioni.

Il Capo Contabile **B. Bozzuni.**

Il Direttore **E. CHIARAMELLA.** 250

CITTA' DI TORINO

Avviso per sospensione d'incanto.

Il secondo incanto fissato il giorno 9 del corrente mese con avviso del 22 febbraio p. p., per cinque dei sette lotti, in cui venne divisa la **vendita delle spazzature della città**, rimane sospeso per deliberazione della Giunta Municipale, presa in seduta di ieri l'altro.

Torino, dal Palazzo Municipale addì 6 marzo 1874. 693

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura del 9 febbraio 1874 depositata e pubblicata a senso di legge, si costituì società in nome collettivo, con sede in Torino, tra Ganna Severino e Giovanni Tonello capi scalpellini, residenti in Torino, per l'estrazione delle pietre dalle cave poste in territori di San Giovanni di Luserna e di Rorà, nella regione Seccarezze.

La società corrente sotto la firma Ganna e Tonello ebbe principio al 10 febbraio 1874 ed avrà termine al 1° ottobre 1876, e potrà essere protratta di anno in anno fino a diffida in contrario, e la firma sarà comune ad entrambi i socii, ma per la validità delle obbligazioni, cambiali e simili, sarà necessario l'intervento d'ambo i socii.

Torino, 6 marzo 1874.

695 Isnardi sost. Isnardi p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto d'oggi ricevuto dal cancelliere sottoscritto il signor presidente dell'amministrazione del venerando spedale della SS. Trinità, eretto in Varallo, accettò, col beneficio dell'inventario però, l'eredità a questo lasciata da Pietro Sterna fu Pietro Giuseppe da Civiasco, ove si rese defunto in febbraio p. p., con suo testamento pubblico 14 stesso mese, ricevuto Respini.

Varallo, 8 marzo 1874.

704 Giulini canc.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura del 28 gennaio 1874, depositata alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, si costituì Società in nome collettivo tra Pietro fu Giovanni ed Edoardo padre e figlio Battaglia, di Moncalieri, per anni 6, a partire dal 1° gennaio 1874, per l'esercizio d'un caffè in Moncalieri, e nella casa tra essi comune in piazza Vittorio Emanuele, num. 3, sotto la firma Pietro Battaglia e figlio, colla comunione della firma ad ambo i socii, per quanto riguarda detto esercizio.

Torino, 5 marzo 1874.

696 Isnardi Innocente p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Con sentenza del regio tribunale civile di Vercelli in data 31 dicembre 1873, e sull'instanza del sacerdote don Giuseppe Rinaldi, parroco di Pontestura, ove risiede, venne autorizzata la espropriazione forzata per via di subastazione ed in odio delli don Pietro Antonio, Angelo Alberto ed Alberto Maria fratelli Ferrarotti fu Giovanni, debitori principali, Ottavia Teresa fu Gaetano moglie di Alberto Maria Ferrarotti predetto, Tommasino Salvatore fu Giuseppe e Ferruti Luigi fu Francesco, terzi possessori, residenti tutti in Trino, ad eccezione del don Pietro Antonio Ferrarotti, che risiede a Monteu da Po, di varii stabili dai detti posseduti nel luogo e territorio di Trino, e consistenti in un corpo di casa lungo la contrada della Misericordia, al nn. 434, 435, 438 e 440, in un prato, regione Prati Nuovi, al nn. 202 e 202 bis, in un campo, regione Tigliasso, n. 356, ed in un orto, regione Mezzano, nn. 1631 e 1632, ampiamente descritti e coerenziati nel bando venale 18 febbraio 1874 visibile colle condizioni presso l'ufficio del causidico sottoscritto.

Fu colla stessa sentenza dichiarato aperto il giudizio di graduazione alla cui istruzione fu delegato il sig. giudice avv. Vincenzo Maxia-Serra.

Si ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Con decreto del sig. presidente in data 7 febbraio corrente, venne, per l'incanto degli stabili, dei quali si tratta, fissata l'udienza del prefato tribunale del giorno 15 aprile p. v., ore 9 di mattina.

L'incanto avrà quindi luogo a detta udienza delli 15 aprile venturo in quattro distinti lotti, al prezzo offerto dall'instante, ed alle condizioni di cui nel detto bando venale, fra quali quella del deposito a titolo di spese approssimativa oltre il decimo di L. 1200 pel lotto 1°, L. 400 pel 2°, L. 150 pel 3° e L. 250 pel 4°.

Vercelli, 25 febbraio 1874.

591 Mosso p. c.

675 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data d'oggi ha deliberato lo stabile infra descritto, caduto nel giudicio di subasta promosso dalli Pietro e Giuseppe fratelli Ghietti fu Sebastiano, residenti a Carmagnola, contro Solavagione Giuseppe alla stessa residenza, a favore delli stessi fratelli Ghietti, pel prezzo di lire 4200.

Descrizione dello stabile in territorio di Carmagnola.

Corpo di casa a due piani con casso da terra, aia, pozzo ed orto, Borgo San Bernardo, regione Vianor, della superficie di are 11, 04, numeri di mappa 43, 44 e 45.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto, scade il giorno 18 corrente mese.

Torino, 3 marzo 1874.

G. B. Sibilla caus.

701 NOTIFICANZA

Sia noto che con atto di me usciere del 26 febbraio ultimo scorso, fu, ad instanza di Resmini Pasquale da Miasino, notificata ad Innocenta Spadone fu Carlo di detto luogo, già residente a Milano, nelle forme dell'art. 141 cod. di proc. civ., la sentenza 16 dicembre 1873 della pretura di Pallanza in causa di esso Resmini contro detta Innocenta Spadone e Giovanni, Giuseppe, Teodolinda ed Ulderico Spadone quivi vertente, e ciò per essere essa divenuta pendente causa di incerta residenza, domicilio e dimora.

Pallanza, 26 febbraio 1874.

Carlo Ferrari usc.

Incanto di Mobili.

Mercoledì 11 corrente, alle ore solite, in via Giulio, casa Ardy, N. 12, piano terreno, si venderanno una quantità di mobili, consistenti in **letti ferro, sofà, sedie, seggioloni, guardarobe, specchi, materassi, dipinti a olio,** ed altri oggetti relativi, il tutto per pronti contanti.

245 **OGGERO SPIRITO** perito giurato.

BANCA DI VERCELLI

Assemblea Generale.

(1ª Pubbl.)

Per deliberazione del Consiglio Generale di Amministrazione, gli Azionisti della Banca di Vercelli sono convocati in Assemblea Generale pel giorno 16 corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, nel Casino del Teatro Civico in Vercelli, per gli oggetti di cui nel seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura della relazione d'inchiesta del R. Delegato Governativo e relative spiegazioni ed aggiunte per parte del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dello stesso Consiglio su di alcune misure adottate dopo l'inchiesta.
3. Comunicazione Bilancio 1873.

Avranno diritto, in conformità dello Statuto, d'intervenire all'Assemblea degli Azionisti possessori di 5 azioni almeno.

Per essere quindi ammessi all'Assemblea gli Azionisti dovranno, se possessori di azioni al portatore, farne il deposito tre giorni prima, e così non più tardi del 13 corrente; e, se possessori di certificati nominativi, dovranno farsi inscrivere non più tardi delle ore dodici meridiane del 10 di detto mese.

Il deposito delle azioni al portatore potrà farsi tanto presso l'ufficio centrale della Banca in Vercelli, come presso le Succursali di Pallanza e d'Ivrea; — l'inscrizione per i detentori di certificati nominativi si chiuderà presso le dette Succursali alle ore 12 meridiane del giorno 14 e presso la Centrale al mezzogiorno del dì 16 corrente.

Vercelli, 4 marzo 1874.

Pel Consiglio Generale d'Amministrazione
Locarni Giuseppe.

702

Direzione dell'Opificio di Arredi Militari IN TORINO

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 60 del Regolamento approvato con Regio Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sul prezzo di calcolo al quale fu incanto del 2 corrente mese di marzo risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta in data 13 febbraio scorso e 2 corrente mese per la provvista di

N. 200,000 Bottoni gemelli d'ottone ascendenti a L. 12,000,

per cui dedotti li ribassi d'incanto di L. 5 80 per cento e del ventesimo offerto residuasi il suo importare a L. 10,739 80.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione suddetta, nell'Isolato N. 30 corso Oporto, piano terreno, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, all'ora una pomerid. dell'17 corrente marzo, sulla base del sovraindicato prezzo e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nella Cassa dei Depositi e Prestiti o della Tesoreria dello Stato, un deposito di lire 1200 in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi a farsi presso la direzione suddetta si riceveranno nello stesso giorno dell'asta, dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati alle Direzioni Territoriali d'Artiglieria di Alessandria, Piacenza, Genova, Bologna e Verona.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Dato in Torino, addì 7 marzo 1874.

PER LA DIREZIONE
Il Segretario **Biglietti Pietro.**

693

Torino, Tip. C. Favale e C.